

Roma, 3 marzo 2008

Si è tenuto oggi a Roma il Congegno “ *Persona, tecnologie e professionalità. Gli Istituti Tecnici e Professionali come scuole dell’innovazione*” (per l’ANDIS era presente Salvatore Pace come coordinatore nazionale per le scuole superiori) nel corso del quale il Governo ha presentato gli esiti del lavoro della “Commissione Ministeriale per la riorganizzazione degli Istituti Tecnici e Professionali” attivata in ottemperanza a quanto stabilito a gennaio 2006 con il cosiddetto “*decreto Bersani*” (entro il 31.12.2008 riorganizzazione e riduzione degli indirizzi degli istituti tecnici e professionali) in considerazione – oltre che di un loro rilancio e di una loro riattualizzazione – delle necessarie modifiche che, con ogni probabilità, saranno imposte dalla contemporanea convergenza Stato-Regioni per l’attuazione del Titolo V della Costituzione nella Scuola (riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione professionale) alla luce delle nuove competenze lì disegnate per le Regioni.

Sono stati presentati 4 nuclei di materiali:

1. Il Documento Finale della Commissione Ministeriale per la riorganizzazione degli Istituti Tecnici e Professionali
2. le schede riassuntive dei quattro gruppi di lavoro
3. la sintesi in .ppt su “*La costituzione degli ITS (Istituti Tecnici Superiori, statali) e la riorganizzazione del sistema degli IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, regionale)*”.
4. “*Hai già deciso cosa farai da grande?*”, opuscolo per l’orientamento tecnico professionale.

Al di là degli aspetti più specificamente applicativi (che, nel dettaglio, sono in parte ancora da costruire e che sono comunque scaricabili dal sito www.pubblica.istruzione.it), ci sembra opportuno riferire dell’intervento introduttivo della sottosegretaria Bastico che ha ampiamente fornito le indicazioni di fondo di politica culturale ed ha precisato il senso delle innovazioni più importanti.

Prima di entrare nel merito, è bene anche riferire di una considerazione che la sottosegretaria ha proposto alla fine del suo intervento ma che – per chiarezza della sintesi - va anteposta al tutto. BASTICO: “*Vi chiederete: come mai oggi, senza garanzie politiche, si presenta un documento così importante e strategico per la scuola italiana? Perché ci crediamo e intendiamo lasciare a chi verrà un lavoro finito, sperando che - chiunque egli sia - vorrà valorizzare quanto fatto in una logica di continuità e condivisione.*”

In verità, come ANDIS, in queste parole non possiamo che rilevare un auspicio (che, crediamo, sia condiviso dalla totalità delle associazioni professionali della Scuola) ed una considerazione:

- l’auspicio è che dopo le elezioni la Scuola sia annoverata tra i settori in cui – chiunque vinca - è necessaria un’ampia condivisione al fine di operare le necessarie scelte riformiste in grado di fornire al Paese strumenti efficaci di “progresso” sociale (mi sia concesso utilizzare questo apparentemente logoro termine tardo ottocentesco che mi sembra molto più sostenibile - sia sul piano del godimento dei diritti civili che dell’ecologia - che non quello di “sviluppo”, francamente troppo riduttivo della complessità del ruolo che la Scuola ha nel suo DNA).
- La considerazione è che la linea di tendenza che emerge dal lavoro della Commissione sembra condivisibile ampiamente anche dal Centro e dalla Destra in quanto la linea di continuità con l’esperienza morattiana ne esce confermata considerando vari aspetti:
 - Il riconoscimento del ruolo autonomo delle Regioni con un canale di istruzione/formazione loro esclusivo
 - La rifondazione dello statuto ordinamentale dell’istruzione tecnica e professionale che è molto differenziato rispetto alla formazione regionale: certo essi non sono i

- “licei” morattiani ma sono comunque qualcosa di sufficientemente distinto dal canale professionale e ben identificabile come “scuola”
- Organizzazione dello statuto ordinamentale dell’istruzione tecnica e professionale molto flessibile per aderire alle esigenze ed aprirsi alle collaborazioni con il mondo del lavoro, le Regioni e gli Enti locali.
 - Mantenimento della prospettiva dei “poli” di Formazione Tecnica Superiore già previsti dalla L. 53/03.
 - Infine, è dato rilevare una grossa integrazione con il nuovo obbligo scolastico in vista anche della reale attuazione dei decreti delegati dalla 53/03 sul diritto/dovere dell’istruzione e della formazione professionale fino al 18° anno di età (opportunamente mai abrogati o messi in discussione dal “cacciavite” di Fioroni”).

Vediamo ora più da vicino l’intervento della Viceministro BASTIOCO.

Il Governo ha chiesto alla Commissione di muoversi secondo alcune direttrici: chiarezza sui dati permanenti e costitutivi del nuovo *ordinamento* e flessibilità dell’*organizzazione* per cogliere le occasioni che il territorio e le congiunture socioeconomiche offrono.

Il dato di riflessione di partenza era costituito dalla constatazione del preoccupante *calo delle iscrizioni* a fronte – invece – di una pressante richiesta da parte del mondo del lavoro.

E’ quindi necessario modificare tutto l’impianto culturale del nostro sistema scolastico: superare la concezione astratta dei contenuti (tanto più una conoscenza è astratta, tanto più è evoluta). Di qui deriva, infatti, l’anacronistica supremazia delle discipline umanistiche e la gerarchizzazione del nostro sistema scolastico (liceo classico in serie A e poi, sempre più giù i vari ordini). Questo non è più accettabile né sul piano teorico né della ricerca della qualità nell’istruzione. La supremazia delle discipline a forte impianto teorico e astratto ha infatti inciso profondamente anche sulle scuole a impianto non umanistico.

Partendo da questo presupposto, abbiamo cercato di definire un nuovo “umanesimo della Scienza e della Tecnica”, ispirazione di fondo del lavoro e riferimento dei quattro gruppi di lavoro.

Questi sono stati chiamati a rispondere ad una prima e propedeutica domanda di fondo: quali sono gli elementi identitari e di distinzione tra l’istruzione tecnica e professionale? (*Lo schema che riportiamo alla fine della sintesi dell’intervento della Bastico, dà conto delle risposte*)

L’articolazione del documento finale si sviluppa, poi, attraverso i seguenti punti:

- Riduzione degli indirizzi ed attuazione dell’art. 13 L.40: Dai 912 attuali indirizzi (del complesso delle superiori) l’istruzione tecnica ne sviluppai il 35% cioè 313 mentre i licei ben 410 (*è evidente che prima o poi si dovrà mettere mano anche a loro ndr.*). Grazie alla riforma del “Progetto ’92”, l’istruzione professionale vede oggi l’esistenza di soli 35 indirizzi professionale solo 35 indirizzi. Con l’attuale riforma si scende in totale a 19 indirizzi: 10 per la tecnica e 9 per la professionale.
 - dentro a questi grandi indirizzi devono essere individuati gli obiettivi di apprendimento (conoscenze, abilità e competenze).
 - Il rapporto con il biennio dell’obbligo è forte, restano infatti i quattro assi anche nel triennio (discipline di carattere generale)
 - Ci saranno poi, affiancate ad esse, le discipline specifiche (professionalizzanti) degli indirizzi
- Quinquennalità: viene mantenuta e ciò pone il problema: che titolo rilasciare? Esso sarà valido sia sul piano professionale (qualifiche) che per l’accesso universitario. Tanto l’istruzione tecnica quanto quella professionale, mantengono però come prioritario l’obiettivo dell’accesso mondo del lavoro.
- Qualifica triennale: il Governo intende salvaguardarne l’esistenza nell’istruzione professionale, bisogna infatti rispettare la legge (morattiano) che prevede il diploma di qualifica triennale come requisito minimo per uscire dal sistema di istruzione/formazione.

- A tal fine il Governo intende operare con Regioni per individuare un repertorio di qualifiche spendibili da poter ottenere tanto nella FP che nella scuola, in regime di sussidiarietà o di collaborazione interistituzionale.
- Connessine con l'ITS nell'ottica della valorizzazione dell'istruzione tecnica e professionale con lo sviluppo di un percorso postdiploma specifico ad alta specializzazione (il 25 gennaio sono state infatti pubblicate le relative linee guida che stanno concludendo il loro iter). L'ITS avrà la forma delle fondazioni in partecipazione che favorisce la collaborazione interistituzionale e con i privati.
- Restano gli IFTS: la differenza è del titolo in uscita (ITS diploma di istruzione Tecnica Superiore) e IFTS (titoli regionali e, pertanto, variabili). Inoltre l'ITS sarà stabile, a differenza dell'IFTTS.

Corollari di questa strategia sono:

- Valorizzazione dell'autonomia scolastica: maggiore autonomia nei trienni per l'istruzione tecnica e professionale (da definire e in collaborazione con le scuole) ma senza destrutturate i percorsi in quanto le competenze devono essere uguali (intreccio autonomia/garanzie di sistema):
- Organico funzionale: questa è la volta buona che ci riusciamo: essenziale per i laboratori e l'integrazione con il mondo del lavoro (di qui passa l'innovazione vera della didattica) e destrutturazione della classe.
- Anche l'orario ne risentirà: bisogna lavorarci.
- Specie nell'istruzione professionale, bisogna determinare il rapporto con la FP (obiettivi e percorsi condivisibili) ed aprirsi al rapporto con l'esterno. Qui sono fondamentali Regioni e d Enti Locali e soggetti organizzati della società.
- Strumento operativo saranno le sperimentazioni in atto in talune regioni che vanno in questo senso.
- I risparmi e le razionalizzazioni di spesa operate dalla singola scuola vanno mantenuti nella scuola che ha ben amministrato.. Incentivare il meccanismo delle donazioni.

Fin qui l'intervento della Viceministro. Si sono poi chiariti alcuni punti:

DIFFERENZE TRA ISTRUZIONE TECNICA E ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Come già annunciato dal Ministro Fioroni fin dalle sue prime prese di posizione,

- l'istruzione tecnica mirerà alla formazione di quadri orientati all'high-tech cioè alla organizzazione sistemica delle tecnologie nel mondo del lavoro
- mentre l'istruzione professionale mirerà al possesso di competenze operative qualificate (high-touch).
- L'impianto della prima sarà quindi tecnologico (liceale?) e l'altro sarà applicativo. Per entrambe l'orario sarà di 32 ore obbligatorie con possibilità di integrazione delle scuole autonome nel limite del monte ore annuale previsto già dai licei tecnologici di Moratti.
- Entrambe svilupperanno i rapporti con il mondo del lavoro ma,
 - mentre l'istruzione tecnica preferirà lo stage,
 - quella professionale preferirà la modalità dell'alternanza scuola-lavoro.
- L'istruzione tecnica, dopo cinque anni rilascerà il diploma di Perito
- Quella professionale
 - Dopo cinque anni rilascerà il diploma di Tecnico
 - Dopo tre anni, diploma di qualifica in accordo con le Regioni

Gli istituti tecnici avranno i seguenti indirizzi:

1. meccanica, mecatronica ed energia
2. elettrotecnica ed elettronica
3. informatica e telecomunicazioni
4. chimica e materiali
5. sistema moda
6. costruzioni ambiente e territorio
7. trasporti e logistica
8. biotecnologie e tecnologie agroalimentari
9. comunicazione
10. economia finanza commercio e turismo

Gli istituti professionali avranno i seguenti indirizzi riferiti a settori produttivi:

1. agricoltura e agroindustria
2. industria meccanica
3. industria elettrico-elettronica
4. industria chimica
5. industria dell'abbigliamento
6. artigianato ed arti applicate
7. servizi economici e aziendali
8. servizi turistici alberghieri e della ristorazione
9. servizi alla persona e alla comunità.

Per il resto è possibile verificare direttamente i documenti in rete.